



---

## IL PRESIDENTE

---

Prot. n. 903

Catania, 14 giugno 2018

Al Consiglio Nazionale degli Ingegneri  
ROMA

Al Presidente del CNI – ing. Armando Zambrano  
ROMA

Al Presidente dell'Ordine di ROMA – ing. Carla Capiello  
ROMA

Ai Presidenti degli Ordini degli Ingegneri  
LORO SEDI

Ai Presidenti delle Federazioni e Consulte Regionali  
LORO SEDI

**OGGETTO:** richiesta urgente di intervento per la tutela delle competenze degli ingegneri  
Rif. Nota prot. 4265 del 05/06/2018 – Ordine Ingegneri di Roma

Con riferimento alla nota 4265 del 05/06/2018 con cui l'Ordine Ingegneri di Roma ha trasmesso il *"Il disegno di legge per una legge sull'architettura"* che sarà presentato e discusso nell'ambito dell'VIII Congresso Nazionale degli Architetti che si terrà a Roma dal 5 al 7 luglio 2018 e che è pubblicato nel sito del CNAPPC alla voce Congresso/Documenti, il consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Catania, dopo un'attenta lettura del documento, condivide le preoccupazioni e le argomentazioni evidenziate nella Nota dell'Ordine di Roma e rassegna le seguenti considerazioni.

In particolare, il documento redatto dal CNAPPC, all'art. 4 definisce le competenze prospettando una riserva assoluta a favore degli architetti escludendo in modo categorico e definitivo gli ingegneri da tutte le attività di edilizia civile connesse al processo di trasformazione degli edifici storici – ivi compresa la *"parté tecnica"* - ed estendendo tale riserva assoluta all'intero *"territorio storico"* o *"centro storico"* che dir si voglia, annullando quando previsto dall'art. 52 del R.D. 2537/1925.

A sostegno viene invocata la sentenza del CdS n. 21 del 09/01/2014 che, con una interpretazione distorta, incompleta ed unilaterale da parte del CNAPPC *"ha definitivamente chiarito la legittimità dell'esclusione della categoria professionale degli ingegneri dal conferimento di incarichi afferenti la direzione di lavori da eseguirsi su immobili di interesse storico-artistico, di competenza in via esclusiva degli architetti"*.

In realtà, la sentenza del CdS, richiamando una precedente sentenza (CdS 5239/2006) afferma che *“Per quanto riguarda, in primo luogo, la delimitazione dell'ambito oggettivo della richiamata, parziale riserva, la giurisprudenza di questo Consiglio ha condivisibilmente osservato che, ai sensi dell'articolo 52, cit., non la totalità degli interventi concernenti gli immobili di interesse storico e artistico deve essere affidata alla specifica professionalità dell'architetto, ma solo “le parti di intervento di edilizia civile che riguardino scelte culturali connesse alla maggiore preparazione accademica conseguita dagli architetti nell'ambito del restauro e risanamento degli immobili di interesse storico e artistico”, restando invece nella competenza dell'ingegnere civile la cd. parte tecnica, ossia “le attività progettuali e di direzione dei lavori che riguardano l'edilizia civile vera e propria (...)”.*

Sempre in tema di giurisprudenza di merito, il documento omette di citare la recente sentenza del TAR Puglia n. 411 del 10/03/2017 che ha ribadito la competenza degli ingegneri nel senso della sopra richiamata sentenza del Consiglio di Stato.

Si precisa, comunque, che la sentenza del CdS 21/2014, pur nella parziale e positiva risoluzione a favore degli ingegneri, è carente nella parte in cui richiama la *“maggiore preparazione accademica conseguita dagli architetti nell'ambito del restauro e risanamento degli immobili di interesse storico e artistico”* perché non tiene conto dell'evoluzione dei percorsi formativi - nel frattempo intervenuta dal 1925 ad oggi - relativamente ad entrambe le figure professionali di ingegnere ed architetto e nel merito condividiamo le argomentazioni svolte dall'ordine di Roma.

In conclusione, il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Catania auspica e chiede un autorevole intervento del CNI nella direzione indicata dalla Circ. 35/XIX Sess. del 30/03/2017: *“È intenzione quindi del Consiglio Nazionale — anche per il tramite della Rete delle Professioni Tecniche — proseguire nella interlocuzione con le forze politiche e di Governo, nonché avviare un tavolo di confronto con il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, per giungere ad una rivisitazione complessiva della risalente disciplina normativa, che riconosca e tuteli la particolare preparazione tecnica ed il bagaglio di studi accademico e professionale della Categoria degli Ingegneri”.*

Nelle more, il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Catania chiede

- un altrettanto autorevole intervento del Presidente Zambrano nella qualità di coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche – che, peraltro, ha patrocinato l'VIII Congresso Nazionale degli Architetti – che rappresenti e denunci l'asimmetria e la fuga in avanti degli architetti a nostro danno;
- che l'argomento venga messo all'ordine del giorno in una prossima assemblea dei presidenti.

Cordiali saluti

